1569 marzo 16. Brescia.

L'illustre signor Alvise (Luigi) Martinengo, a nome degli abitanti della contrada *Fienili dei Valli* (Castelletti), disagiati per la distanza di oltre due miglia dalla pieve e parrocchia di Quinzano da cui giurisdizionalmente dipendono, supplica il vescovo di Brescia Domenico Bollani di erigere una nuova parrocchia nella chiesa campestre di Santa Maria *de Monte tecto* (Montecchio) in territorio di Quinzano, promettendo di dotarla allo scopo di un piccolo beneficio patrimoniale per il mantenimento del curato, e delle suppellettili necessarie per la celebrazione dei riti.

Brescia - Archivio Storico Diocesano: Fondo Parrocchie, busta 451 "Quinzano".

Copia semplice.

Ediz.: Casanova, Tommaso, (a cura di), 1998, *Ombre senza voce. Le chiese del territorio demolite negli ultimi cent'anni (San Paolo, Verolavecchia, Verolanuova, Quinzano)*, Verolavecchia (Bs), Ass. Terra&Civiltà, pp. 193-194, doc. 11; Casanova, Tommaso - Valsecchi, Angelo, (a cura di), 2014, *Santa Maria di Montecchio. Indagini su un'antica chiesa nella campagna di Quinzano*, ('Quaderni di Brixia Sacra', 5), Roma-Brescia-Iseo, Studium-Ass. per la storia della Chiesa Bresciana-Uspaa, pp. 208-210, doc. 3.

Pro M*agnifi*co d*omino* Aloys*i*o m*ar*tine*n*go
Dimembratio seu erectio

[1] die 16 m*ens*is M*ar*tij 1569 cora*m* R*euerendissi*mo d*omino* epi*scop*o sed*ente etc* per d*ominum* Io*annem* Fran*cis*cu*m* Vrsonu*m* nomi*n*e Infr*ascripti* Illu*st*ris d*omini* Aloysij

Coram R*euerendissi*mo in xp*ist*o p*at*re et d*omi*no d*omi*no D*omi*nico Bollano dei et ap*ost*olice sedis gr*ati*a epi*scop*o Brixiens*i* ‹*Duce*› Marchione et comite ex*iste*nte in camera sue solite audientie epi*scop*alis palatij Brix*ie*, Comparuit Ill*ust*ris D*ominus* Aloysius Martinengus nobilis Brixiens*is* Veniens no*min*e Incolar*um* et habit*an*tiu*m* in Terri*to*rio de Quintiano brixiens*is* dioc*esis*, in *contra*ta fenilium vallor*um* uulgo nuncupator*um* seu intra limites parro*chia*lis eccl*es*ie Plebis nuncupate S*anc*te Marie d*ic*ti loci et exposuit q*uod* in d*ic*ta *contra*ta habitat satis notabilis parrochianor*um* quantitas, ascendens ad numerum ducentu*m* et vltra, qui ad d*ic*tam parr*ochia*lem eccl*es*iam pro missis et alijs diuinis officijs audiendis et sacramentis eccl*esiast*icis p*er*cipiendis accedere soliti sunt, et ex quibus ob nimiam distantiam que est inter d*ic*tam *contra*tam et d*ic*ta parr*ochia*lem Eccl*es*iam p*er* milliaria duo v*el* c*irc*a, nonnulli max*ime* senes et valetudinarij mulieres p*re*gnantes pueri et alie si*mi*les impedite persone leg*iti*me missar*um* et alior*um* diuinor*um* officior*um* comodo et Increme*n*to max*im*e hiemali et pluuiar*um* t*em*pore sepenumero priuati existunt, No*n*nulli et*iam* ex Infirmis in extremis laborantes ‹1*v*› sacr*amen*ta p*enitent*ie et vnct*ion*is extreme suscipere cupientes, ab hac luce migrarunt, anteq*uam* parochus iam vocatus ad eos accedere potuerit, Deinde infantes aliqui du*m* ad baptismatis fontem deferentur in via periere

Q*uodque* si eccl*es*ia campestris et sine cura S*anc*te Marie d*e* Montetecho[2] intra limites d*ic*te parr*ochia*lis ecclesie existens, que d*ic*tis Incolis proxima et admodum comoda reperitur in Eccl*es*iam parr*ochia*lem errigeretur ac eid*em* nonnulla d*ic*te plebis que mult*um* fertilis e*sse* et sup*er*abundantes fructus possidere dignoscitur stabilia bona seu petie terrar*um* mensure in totu*m* plodior*um* nouem vel c*irc*a penes eand*em* campestre*m* eccl*es*iam Iacentia applicarentur, vna cu*m* duob*us* alijs plodijs terre arat*iue* que d*ic*tus Ill*ust*ris d*ominus* comparens mayore*m* partem patrimoni‹*a*›lium bonor*um* in ead*em* co*n*trata possidens, ob eius singula-

[1] Lo scritto inizia con un segno indecifrabile.

[2] Errore del copista per "Montetecto", ovvero per "Montechio".

rem quem erga dictam campestrem ecclesiam gerit deuotionis affectum dicte campestri ecclesie de suo proprio ad Infrascriptum finem et effectum perpetuo donare intendit, necnon si à dicta plebe et eius parrochia dicti Incole demembrarentur et dicte campestri ecclesie sic in parrochialem errigende, una cum dictis bonis assignarentur et applicarentur dictamque[3] campestris Ecclesia, uti perpetuum ecclesiasticum ‹2r› beneficium uni presbitero seculari et idoneo qui missas et alia Diuina offitia in dicta campestri Ecclesia celebret ecclesiastica sacramenta dictis Incolis, ministret et animarum dictorum Incolarum curam exerceat confereretur id profecto in diuini cultus augmentum dictorumque Incolarum comodum cederet; petens Propterea dictus Illustris dominus Comparens dicto nomine dictam campestrem Ecclesiam ut prefertur in parrochialem errigi, eydemque dicta plodia nouem terre vel circa que à ceteris bonis, dicte plebis longe distant ac eorum colono valde incomoda existunt vna cum dictis duobus plodijs terre dicti Illustris domini comparentis ut prefertur applicari dictosque Incolas à dicta plebe et eius parrochia dimembrari et separari Ipsamque campestrem ecclesiam conferri, vni presbitero aliàs idoneo qui in dicta Ecclesia missas et alia diuina offitia celebret ecclesiastica sacramenta eisdem Incolis ministret, et curam animarum ipsorum Incolarum exerceat, ac alia faciat, pro ut facere solent rectores aliarum parrochialium ecclesiarum. offerens ulterius dictus Illustris dominus comparens, ut premissa adimpleantur adhuc de suo proprio prouidere de fonte baptismali lapideo in laudabili, et decenti forma de calice patena cruce candelabris, paramentis et alijs ad parrochialem ‹2v› ecclesiam erigendam necesarijs,

Item {expendere libras sexcentum in constructione unius domus}[m] in qua rector, dicte Campestris ecclesie {habitare et} fructus bonorum sic applicandorum gubernare possit intra annos quinque continuos proxime futuros. et interim dicto presbitero, assignare vnam aliam domum eiusdem Illustris domini comparentis sitam in dictamet *contra*ta cui coheret a mane curtiuum magnum quo utuntur massarij et fictabiles dicti domini comparentis a monte horti bracentorum à meridie alia petia terre eiusdem domini comparentis dicta la costa, et a sero aqua gambaloni,

Item obtulit dare tradere et assignare dicte ecclesie tot proprietates gaudendas tamen post mortem dicti domini comparentis, ex quibus, comprehensis bonis utsupra assignatis et applicatis dicta ecclesia et eius rector pro tempore annuatim de redditu annuo percipiat libras ducentum planet,

ꕥ ꕥ

TRADUZIONE

Per il magnifico signor Luigi Martinengo:
Smembramento o erezione

[Presentata il] 16 marzo 1569, davanti al reverendo vescovo in udienza ecc. dal signor Giovanni Francesco Ursono a nome dell'illustrissimo signor Luigi Martinengo

Davanti al reverendissimo padre in Cristo don Domenico Bollani, per grazia di Dio e delle Sede apostolica vescovo di Brescia, duca marchese e conte, nella sala delle udienze nel palazzo vescovile di Brescia, è comparso l'illustre signor Luigi Martinengo, nobile bresciano, venuto a nome degli abitanti della contrada detta in italiano dei "Fienili dei Valli", nel territorio di Quinzano, diocesi di Brescia, entro la giurisdizione della pieve quinzanese di Santa Maria.

Il Martinengo ha esposto che nella contrada dei Fienili dei Valli abita una numerosa comunità di oltre 200 fedeli, i quali di solito accedono alla chiesa parrocchiale di Quinzano per ascoltare le messe e

[3] *Scil.* "dictaque".

gli altri uffici divini e ricevere i sacramenti. Per l'eccessiva distanza, di circa due miglia, che esiste tra la suddetta contrada e la chiesa parrocchiale, alcuni di essi, soprattutto anziani e malati, donne incinte, bambini e altre persone legittimamente impedite, rimangono però spesso privati della comodità e del vantaggio spirituale di frequentare le messe e i divini uffici, specie nei periodi invernali e piovosi; alcuni infermi agonizzanti, desiderosi di ricevere i sacramenti della penitenza e dell'estrema unzione, sono spirati prima che il curato chiamato al loro capezzale potesse raggiungerli; certi neonati poi sono morti lungo la strada, mentre venivano condotti al fonte battesimale.

La chiesa campestre senza cura di Santa Maria di Montecchio, entro la giurisdizione della parrocchia di Quinzano, vicina e molto comoda per quelle popolazioni, potrebbe essere eretta in chiesa parrocchiale e ad essa potrebbero venir assegnati alcuni beni stabili della pieve, nota per essere molto fertile e sovrabbondante di prodotti (in particolare circa 9 piò di terra situati nei pressi della chiesa campestre, insieme con altri 2 piò di terra arativa che il suddetto illustre signor Martinengo, possessore della maggior parte dei beni patrimoniali nella contrada, intende donare di suo in perpetuo al suddetto scopo, spinto dal particolare sentimento di devozione che egli nutre verso la chiesa di Montecchio); le popolazioni della contrada potrebbero inoltre essere smembrate dalla pieve di Quinzano e dalla sua parrocchia, e aggregate, insieme con i beni sopra menzionati, alla chiesa campestre di Montecchio da erigersi così in parrocchia autonoma, e tale chiesa campestre venir conferita, a titolo di beneficio ecclesiastico perpetuo, a un prete secolare idoneo, che vi celebri le messe e gli altri divini uffici, amministri i sacramenti a quelle popolazioni, e ne eserciti la cura d'anime: tutte iniziative che, senza dubbio, andrebbero ad accrescimento del culto divino e vantaggio di quelle popolazioni.

Chiede, dunque, l'illustre signor Martinengo, a nome degli abitanti della località

1. che la chiesa campestre di Montecchio sia eretta in parrocchiale;
2. che ad essa siano assegnati i circa 9 piò di terra, lontani da tutti gli altri beni della pieve, e scomodi al loro colono, insieme con i suddetti 2 piò del medesimo illustre signor Martinengo;
3. che le popolazioni della contrada siano smembrate e separate dalla pieve e dalla sua giurisdizione parrocchiale;
4. che la chiesa campestre di Montecchio sia conferita a un prete idoneo, il quale vi celebri le messe e gli altri uffici divini, amministri i sacramenti per quelle popolazioni, ne eserciti la cura d'anime e faccia tutto ciò che solitamente fanno i rettori delle altre chiese parrocchiali.

Inoltre l'illustre signor Martinengo, allo scopo, offre ancora di dotare a sue spese la chiesa di Montecchio di un fonte battesimale in pietra, dignitoso e conforme alle regole liturgiche, nonché di calice, patena, croce, candelabri, paramenti e altri arredi necessari all'erezione di una chiesa parrocchiale.

Offre quindi di impiegare 600 lire nella costruzione, entro i prossimi cinque anni, di una casa, nella quale il rettore della chiesa campestre di Montecchio possa abitare e amministrare i frutti del suo beneficio; e nel frattempo assegna al prete un'altra casa di proprietà dello stesso Martinengo, sita nella medesima contrada, cui confinano a est il cortivo grande di cui si servono i massari e i fittavoli del signor Martinengo, a nord gli orti dei braccianti, a sud un'altra pezza di terra del signor Martinengo detta "la Costa", a ovest il canale Gambalone.

Infine ha promesso di assegnare alla chiesa di Montecchio tante proprietà, da godersi tuttavia dopo la morte del signor Martinengo, dalle quali, compresi i beni assegnati sopra, la chiesa e il suo rettore *pro tempore* percepiscano un reddito annuo di lire 200 *planet*.